



RASSEGNA STAMPA

16-17-18 dicembre 2017

INDICE

Sabato 16 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
3	L'Arena di Verona	Contro la siccità subito gli interventi	Anbi Veneto
4	Il Gazzettino ed. Pd	“La direttiva europea sui fiumi penalizza il Brenta”: l’allarme del senatore De Poli	Consorzio di Bonifica Brenta
5	Il Giornale di Vicenza	Bacino, il progetto avanza ma le ruspe sono lontane	Difesa idraulica

Domenica 17 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
7	Il Gazzettino, ed. Ve	Fusione con Musile e Noventa, Cereser spinge	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
8	Il Gazzettino, ed. Pd	Cisterna bucata: inquinamento di fossati e canali	Inquinamento, irrigazione
9	Il Gazzettino, ed. Pd	Agente nocivo nell’acqua arrossa i fiumi fino a Maserà	Inquinamento, irriguo
11	Il Gazzettino, ed. Pd	Scatta la bonifica dei residui bellici sul Bacchiglione	Bonifica bellica, Bacchiglione

Lunedì 18 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
12	La Voce di Rovigo	Un’intera famiglia di nutrie ha preso casa in cimitero	Nutrie

Data	Testata	Sezione	Pag.
16 dic. 2017	L'Arena di Verona	Provincia	37

AMBIENTE. Appello del presidente di Anbi Veneto che raggruppa i consorzi di bonifica per prevenire le calamità

«Contro la siccità subito gli interventi»

«Servono invasi ma anche reti irrigue più efficienti per sostenere le esigenze del comparto agricolo»

«Servono interventi straordinari per prevenire gli effetti della siccità, e servono subito». A lanciare l'appello è Giuseppe Romano, il presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consorzi di

bonifica della Regione.

«I dati che ha reso pubblico in questi giorni il Cnr, che mostrano come il 2017 sia stato l'anno più secco dal 1800, con un 30 per cento di precipitazioni in meno rispetto alla media di riferimento tra il 1971 e il 2000, dimostra che è in atto un cambiamento climatico consolidato, con picchi di siccità che si ripetono sempre più frequentemen-

te», premette Romano. «È evidente», continua Romano, «che è importante avere una gestione pianificata della risorsa idrica in ambito agricolo, perché non possiamo più agire in emergenza, con dichiarazioni di stato di calamità che si ripetono anno dopo anno e azioni risolutive che continuano invece ad essere rinviate». Secondo il rappresentante del mondo

della bonifica, ora è necessario che Stato e Regione pianifichino l'attività da svolgere e investano somme adeguate per l'irrigazione. «Servono invasi per trattenere l'acqua», spiega Romano, «ma anche un'azione volta a rendere più efficienti le reti irrigue e per questo l'auspicio è che la Regione accompagni l'agricoltura e i consorzi di bonifica con un piano di irrigazione regio-

nale e adeguate risorse economiche». I consorzi di bonifica del Veneto si estendono per 1,2 milioni di ettari, pari al 65 per cento della superficie regionale.

Sono circa 600 mila gli ettari irrigati, di cui 400 mila contano su un'irrigazione di soccorso, e quindi poco efficiente, e solo 200 mila su una rete strutturata, basata su canalette a gravità o, in parte minore, su impianti a pressione. «Grazie a un'attenta gestione della risorsa idrica, nell'ultima stagione i consor-

zi sono riusciti a soddisfare i bisogni del primario, ma è solo con interventi strutturali che è possibile mantenere il comparto agricolo veneto tra i principali in Europa», precisa Andrea Crestani, che di Anbi è il direttore.

«I 5,5 miliardi di euro di produzione vendibile della nostra regione, è bene ricordarlo, sono dovuti a un'agricoltura di tipo irriguo, che vede cioè nell'acqua l'elemento determinante di crescita e sviluppo», conclude Crestani. • **LU.FI.**



Impianto di irrigazione



Data	Testata	Sezione	Pag.
16 dic. 2017	Il Gazzettino ed Pd	Cittadella	XXI

«La direttiva europea sui fiumi penalizza il Brenta»: l'allarme del senatore De Poli

CITTADELLA

«Accolgo le preoccupazioni espresse dal Consorzio bonifica Brenta: la direttiva dell'Unione Europea sulle acque dei fiumi rischia di avere un impatto negativo sul comparto agricolo. Stiamo parlando di 20 mila aziende agricole attive tra Padova e Bassano. L'applicazione delle norme - che chiedono fundamentalmente di garantire una portata d'acqua minima sul letto del fiume - non crea problemi ai grandi fiumi del Nord Europa, ma non va bene per un fiume come il Brenta. Chiedo al ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e al ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina di interve-

nire sulla vicenda e di porre la questione sul tavolo di Bruxelles». Le parole sono del senatore dell'Udc Antonio De Poli che porta la questione sui tavoli della politica nazionale, segnalando le conseguenze che verrebbero a determinarsi in tutto il Sud Europa con l'entrata in vigore prevista il prossimo 1 gennaio, della direttiva UE sulle acque dei fiumi. «Senza l'alimentazione dei vari canali d'acqua, le aziende agricole rischiano di rimanere a secco - sottolinea De Poli, originario di Carmignano e profondo conoscitore della realtà del fiume - alla radice c'è un problema: le norme comunitarie non vanno bene per un corso d'acqua torrentizio come il Brenta con una notevole variabilità

dei flussi d'acqua. Ho chiesto in un'interrogazione parlamentare ai ministri Martina e Galletti di intervenire sulla questione contro una direttiva che non tiene conto della realtà del nostro territorio». Una forte azione di sensibilizzazione è in corso anche da parte del Consorzio Brenta con sede a Cittadella, attraverso il presidente Enzo Sonza. La nuova disposizione che prevede un aumento della quantità d'acqua in alveo, la sottrarrebbe dai canali secondari utilizzati per l'irrigazione e il ripopolamento ittico, e per alimentare zone storiche come il fossato di cinta delle mura di Cittadella e il parco storico della Villa Imperiale di Galliera Veneta.

M.C.



Data	Testata	Sezione	Pag.
16 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Ovest Vicentino	44

MONTEBELLO. Prosegue l'iter per l'ampliamento dell'opera di difesa idraulica del territorio

Bacino, il progetto avanza Ma le ruspe sono lontane

Dal ministero dell'Ambiente destinati 400 mila euro al dipartimento regionale per lo studio esecutivo Per il via al cantiere serviranno però altri 50 milioni

Il sindaco

«VALUTEREMO»

C'è attesa e ci sono aspettative a Montebello su come sarà davvero l'ampliamento del grande bacino realizzato negli anni Venti del secolo scorso alle porte del paese e di cui si parla da anni. «Attendiamo di conoscere il progetto esecutivo quando questo sarà realizzato e vogliamo essere convocati non appena possibile per esprimere le nostre valutazioni», afferma il sindaco di Montebello, Dino Magnabosco. «Ci auguriamo che ci sia la messa in sicurezza idraulica, con la suddivisione del bacino in due - precisa il primo cittadino entrando nel cuore del problema - ci aspettiamo che si riesca a gestire i lavori in modo che il paese non resti ostaggio del traffico pesante che non deve congestionare la già congestionata strada regionale e la provinciale della Valdichiampe». M.G.

Visto l'importo necessario per l'intervento all'invaso sarà indetta una gara europea



Stanziate i fondi per il progetto esecutivo per ampliare il bacino



Data	Testata	Sezione	Pag.
16 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Ovest Vicentino	44

Matteo Guarda

Compie un passo in avanti la realizzazione dell'ampliamento del bacino di Montebello, il grande invaso che è stato considerato l'architrave delle difese idrauliche di un'area a rischio che si estende dall'Ovest vicentino, all'Est veronese, al Basso padovano, come hanno dimostrato le conseguenze delle alluvioni degli anni passati.

NUOVE RISORSE. Nei giorni scorsi il ministero dell'Ambiente ha infatti comunicato al Dipartimento regionale per la difesa del suolo

che è stata assegnata la somma di 400 mila euro per poter finanziare la progettazione esecutiva dell'opera che prevede l'aumento della capacità di laminazione delle portate in eccesso dagli attuali 6 milioni di metri cubi scarsi a quasi 10 milioni, e cioè di oltre il 50 per cento. Non solo. Un'altra delle caratteristiche dell'intervento al bacino, come indicata nei progetti preliminari, sarà quella di poter accogliere le acque sia del torrente Guà, con un potenziamento delle opere di presa in località Cal di Guà, in territorio di Montecchio Maggiore, che anche del fiume Chiampo, all'altezza dell'area tra i confini territoriali comunali di Montorso e di Zermeghedo. Con un sistema che vedrà il nuovo bacino di Montebello diviso in una sorta di ventricoli, in grado di ricevere ora dall'uno, ora dall'altro corso d'acqua, a seconda delle esigenze contingenti che dovessero di volta in volta verificarsi.

I LAVORI. Tuttavia, se il passo avanti indubbiamente c'è stato verso la costruzione di un'opera così complessa e ritenuta necessaria per il miglioramento della sicurezza idraulica del territorio, il cantiere non potrà vedere l'inizio così tanto presto. Per prima cosa, occorre che i soldi stanziati dal ministero, che fino a questo momento sono stati soltanto assegnati, siano materialmente fatti entrare nelle disponibilità della Regione Veneto. Senza questo passaggio diventa impossibile procedere oltre con l'apertura della procedura di gara - che dovrà essere per forza europea data la consistenza degli importi - per gli studi o le società di progettazione che dovranno occuparsi di stendere il progetto definitivo, che è obbligatorio avere per andare in appalto. Con la nuova normativa non è infatti più possibile andare in gara senza il progetto esecutivo mentre prima era consentito con il progetto definitivo, che a

scapito del nome, consiste nell'avanzamento progettuale precedente all'esecutivo, che rappresenta lo step finale. Realizzato questo, occorrerà di nuovo vedere se sono pronti o meno i fondi per iniziare i lavori. Per questi la cifra stimata è dell'ordine dei 50 milioni di euro con il ministero che ha fatto richiesta alla Bei, la Banca europea degli investimenti, ma senza che

siano ancora state fatte le assegnazioni definitive. Come a dire, che il tempo delle ruspe non è per niente dietro l'angolo perché solo con le coperture finanziarie sarà possibile completare l'iter con il mega appalto finale. E, a meno che le cose improvvisamente accelerino, un altro anno potrebbe passare tranquillamente. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
17 dic. 2017	Il Gazzettino ed Ve	San Donà di Piave	XXI

Fusione con Musile e Noventa, Cereser spinge

SAN DONÀ

«Non hanno senso due municipi a distanza di 700 metri». Quella dell'accorpamento amministrativo e della creazione della "Città del Piave" è una delle ipotesi rilanciate ieri dal sindaco Andrea Cereser nel corso di un incontro pubblico, svoltosi al centro culturale Leonardo Da Vinci. Un appuntamento a cui hanno aderito parecchi cittadini e che ha toccato numerosi aspetti, analizzando il presente e futuro della città, nel suo sviluppo urbano e umano, attraverso opportunità e relazioni per rigenerare gli spazi, la comunità e le idee. Il sindaco ha citato la relazione risalente agli anni Venti di un podestà di San Donà, che "governava" anche su Musile e Fossalta. «Quello che

si proponeva allora era un'unica realtà amministrativa - ha spiegato Cereser - Speriamo che dopo cento anni prima o dopo ci si arrivi».

L'unione tra i due Comuni è stata indicata da Cereser come una strada percorribile tra le soluzioni che potrebbero rendersi necessarie in futuro, sulla spinta di quanto già avviene in tema di contenimento della spesa pubblica ma che potrebbe portare anche ad altri vantaggi. E quali ostacoli possono esserci ancora all'unione della "Città del Piave" è la prima domanda rivolta da uno dei cittadini presenti. «San Donà fa paura - ha spiegato Cereser - i Comuni vicini hanno paura che una fusione porti a perdere la loro identità», difficoltà quindi che potrebbero partire dalla scelta del nome «ma se è così lavora-



SINDACO Andrea Cereser

IL SINDACO CITA L'EX PODESTÀ: «NON HANNO SENSO DUE MUNICIPI A DISTANZA DI SOLI 700 METRI»

moci - l'invito di Cereser - non avete idea di quanti benefici danno Governo e Regione ai Comuni che si fondono». Cereser ha indicato alcune collaborazioni con altri enti che sono già state adottate: dal distretto unico di Polizia locale con Musile e Noventa, alla convenzione con Venezia sempre per la Polizia locale, al distretto unico di Protezione civile che sarà votato nel consiglio comunale di martedì 19, al mantenimento del Giudice di pace al servizio di una decina di Comuni: San Donà oltre a Noventa, Fossalta, Torre di Mosto, Fraceta, Ceggia, Musile, Jorlò, Quarto d'Altino e Meolo. Ma anche la "Camera di commercio" tornata in piazza Indipendenza nel palazzo del Consorzio di Bonifica, condivisa con il "Suap", lo sportello per le attività produttive del Comune. (d.d.b)



Data	Testata	Sezione	Pag.
17 dic. 2017	Il Gazzettino ed Pd	Albignasego	XI

Cisterna bucata, inquinamento di fossati e canali



BONIFICA Si lavora alacremente nei fossi pieni di sostanze rossastre

► Individuata la fonte, è un'azienda nella zona artigianale. Si bonifica

ALBIGNASEGO

L'inquinamento degli scoli di via Pellico e via Mameli ad Albignasego, e via Bolzani a Maserà, è stato causato da una cisterna rotta di proprietà di un'azienda che ha sede in zona artigianale. Ieri mattina i tecnici dell'Arpav hanno ispezionato con le loro apparecchiature i fossati, che da venerdì hanno assunto un'inquietante colore rossastro, e sono giunti all'origine dello sversamento.

Nel frattempo, il sindaco Filippo Giacinti ha emesso un'ordinanza urgente che vieta l'utilizzo delle acque di quei fossi per irrigare campi o orti fino alla completa bonifica delle canalette («Un'operazione che durerà diverso tempo» precisa il primo cittadino). Secondo le prime analisi, il liquido fuori-

scito contiene cloruro ferrico in soluzione acida (normalmente utilizzato per la depurazione delle acque). «I responsabili della ditta si sono già attivati al fine di mettere in sicurezza il mega serbatoio - spiega il primo cittadino -. In particolare, stanno provvedendo alla pulizia delle condotte interne interessate allo sversamento. In 24 ore abbiamo individuato la fonte inquinante e iniziato la bonifica. Un grazie all'ufficio tecnico, al quale la Giunta ha messo immediatamente a disposizione le risorse per un tempestivo intervento, la polizia locale e i tecnici Arpav». Giacinti ha parole di elogio per il neo assessore all'ambiente Maurizio Falasco: «Ha coordinato gli interventi sul posto». Quando Arpav comunicherà al Comune i risultati delle analisi sui campioni «sarà nostra cura divulgare i valori sul sito www.obizzi.it», fa sapere Giacinti. Episodio simile era successo poco più di un anno fa. Quella volta i controlli non diedero risultati. **F.Cav**



Data	Testata	Sezione	Pag.
17 dic. 2017	Il Gazzettino ed Pd	Selvazzano	31

Reagente nocivo nell'acqua arrossa i fossi fino a Maserà

Inquinamento causato da una falla nella cisterna di una ditta chimica di Albignasego
L'azienda ora dovrà pagare la bonifica, il sindaco ha vietato l'uso irriguo degli scoli



L'intervento di bonifica dei fossi a Carpanedo, sotto il sindaco assiste al controllo dei pozzetti in zona industriale



Data	Testata	Sezione	Pag.
17 dic. 2017	Il Gazzettino ed Pd	Selvazzano	31

di Cristina Salvato

► ALBIGNASEGO

È una ditta chimica la responsabile dell'inquinamento che ha colorato di rosso i fossi di Carpanedo di Albignasego e Maserà: le ispezioni svolte ieri hanno consentito di risalire alla fabbrica di prodotti chimici poco distante, che non si era accorta che una delle cisterne aveva una falla e perdeva cloruro ferrico, sostanza acida e irritante che, per assurdo, viene impiegata nella depurazione delle acque.

Solo che nelle quantità in cui si è riversata per quasi due giorni nei fossati ha creato un problema di inquinamento. La bonifica è in atto e il sindaco Filippo Giacinti ha emanato un'ordinanza per vietare l'utilizzo irriguo delle acque dello scolo fino al completamento delle operazioni.

Già venerdì la Polizia locale Pratiarcati aveva richiesto l'intervento di Arpav, che aveva analizzato dei campioni d'acqua, riscontrando, oltre all'evidente colore rosso, anche un ph molto acido, pari a 2,2, una concentrazione di ferro e valori di rilievo per cromo, nichel, rame, zinco, alluminio e piombo nonché dei cloruri.

Nello specifico trattasi di cloruro ferrico in soluzione acida. Nel primo pomeriggio erano iniziate le operazioni di bonifica dello scolo e le videoispezioni della rete di scarico della zona industriale di Albignasego, che ieri hanno consentito di risalire alla ditta re-

sponsabile dello sversamento, che non si era accorta della rottura accidentale di una cisterna da cui era fuoriuscita la sostanza chimica.

I responsabili dell'azienda si sono immediatamente attivati per interrompere la fuoriuscita, mettere in sicurezza la ci-

sterna e procedere alla pulizia delle condotte interne interessate dallo sversamento.

«In sole ventiquattro ore abbiamo individuato la fonte dell'inquinamento e iniziato le operazioni di bonifica», commenta il sindaco Filippo Giacinti, «grazie all'ufficio tec-

nico comunale, al quale la giunta ha messo a disposizione già nella mattinata di venerdì le risorse per il tempestivo intervento di bonifica, alla nostra polizia locale che ha svolto le indagini, e ad Arpav che sta lavorando ininterrottamente da due giorni, come l'assessore Maurizio Falasco, che ha seguito passo passo lo svolgersi delle operazioni direttamente sul posto. Avendo individuato il responsabile, sarà costui a doversi accollare le spese di bonifica».

Non è la prima volta che il fosso di via Silvio Pellico si colora di rosso: almeno quattro gli episodi su cui la Polizia locale aveva indagato nel corso del 2016. Al termine del loro lavoro i vigili urbani hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica.



Data	Testata	Sezione	Pag.
17 dic. 2017	Il Gazzettino ed Pd	Selvazzano	34

I LAVORI DEL PORTICCIOLO TURISTICO

Scatta la bonifica dei residuati bellici sul Bacchiglione

SELVAZZANO

Inizia domattina nella golena Sabbionari di Tencarola, sulla sponda sinistra del Bacchiglione, la bonifica bellica terrestre. Si tratta di un intervento che è propedeutico alla realizzazione del porticciolo turistico (costo circa 160.000 euro) che il Comune di Selvazzano intende realizzare a breve sull'ansa del canale, dove anni fa c'era la cava di sabbia della ditta Tiso. L'autorizzazione al Comune relativa al piano di bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici, che interesserà un'area di circa 1.000 metri quadrati, l'ha concessa il Genio Militare - Forze operative Nord - 5° Reparto Infrastrutture. «Si tratta di operazioni che vengono richieste per legge quando si interviene con opere pubbliche in aree golenali», spiega il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo. «Le operazioni sono state affidate ad una ditta specializzata in questi tipi di ricerche di esplosivi. La Multiservice Srl di Padova iscritta all'Albo istituito dal Ministero della Difesa». Ad invitare l'amministrazione di Selvazzano ad accertare la eventuale presenza di bombe inesplose nell'area a ridosso del ponte di Tencarola prima di iniziare i lavori del porticciolo era stato ancora nel dicembre del 2014 il capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale, Fabio Biasio. L'iniziativa del rappresentante Dem faceva riferimento al fatto che nell'autunno 2012, durante i lavori di rinforzo dell'argine davanti alla chiesa di Tencarola, a 50 metri dal ponte, era sorto il sospetto che sul fondo del fiume ci fossero due bombe d'aereo: una da 450 chilogrammi e una da 50. Gli interventi dei sommozzatori, eseguiti in due riprese, non hanno dato alcun esito. Il dubbio però è rimasto perché le acque limacciose del fiume non hanno permesso ai sub di individuare con certezza i due ordigni. Il "mistero" delle due bombe, infatti, rimase e rimane tutt'ora. L'area dove verrà realizzato l'approdo turistico e le altre infrastrutture necessarie allo sviluppo del turismo fluviale, si trova a monte del ponte, a circa 100 metri dalla zona dove sarebbero stati individuati i due ordigni bellici sepolti nel letto del fiume. La bonifica di domani è prevista per poter redigere il piano di sicurezza del progetto del nuovo approdo per le barche.

Gianni Biasetto

rola prima di iniziare i lavori del porticciolo era stato ancora nel dicembre del 2014 il capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale, Fabio Biasio. L'iniziativa del rappresentante Dem faceva riferimento al fatto che nell'autunno 2012, durante i lavori di rinforzo dell'argine davanti alla chiesa di Tencarola, a 50 metri dal ponte, era sorto il sospetto che sul fondo del fiume ci fossero due bombe d'aereo: una da 450 chilogrammi e una da 50. Gli interventi dei sommozzatori, eseguiti in due riprese, non hanno dato alcun esito. Il dubbio però è rimasto perché le acque limacciose del fiume non hanno permesso ai sub di individuare con certezza i due ordigni. Il "mistero" delle due bombe, infatti, rimase e rimane tutt'ora. L'area dove verrà realizzato l'approdo turistico e le altre infrastrutture necessarie allo sviluppo del turismo fluviale, si trova a monte del ponte, a circa 100 metri dalla zona dove sarebbero stati individuati i due ordigni bellici sepolti nel letto del fiume. La bonifica di domani è prevista per poter redigere il piano di sicurezza del progetto del nuovo approdo per le barche.

Gianni Biasetto



La zona golenale dove sorgerà il porticciolo turistico



VIALE OROBONI Roditori tra le tombe e in alcuni giarda.

Un'intera famiglia di nutrie ha "preso casa" in cimitero

ROVIGO - Una colonia di nutrie dentro al cimitero di viale Orobani. E' la segnalazione che arriva da via Maroncelli, la strada senza uscita che costeggia il lato sud delle mura del camposanto cittadino, andandosi a spegnere di fatto a ridosso della tangenziale.

Tra la piccola strada senza uscita e il cimitero, una lingua di terra coltivata. Un pezzo di campagna a due passi dal centro città. Che deve fare i conti con i problemi delle aree rurali. Nutrie comprese.

E' un residente della via a raccontare: "C'è una colonia di **nutrie** che scorrazza tranquillamente nella zona. Entrano nei giardini delle case e si introducono anche all'interno del cimitero", le sue parole.

Un problema non da poco. Per questioni igienico-sanitarie, prima di tutto, ma anche per un fattore di decoro. Com'è possibile pensare che nel cimitero, area a cui bisogna tributare il dovuto rispetto e una particolare attenzione, visto che vi riposano i cari di praticamente tutti i rodigini, alberghi tranquillamente un'intera famiglia di nutrie, e che vi possa entrare e uscire liberamente? Chiaro il fastidio degli



Nutrie nel cimitero di viale Orobani

abitanti della zona che vedono, inoltre, i grossi roditori introdursi anche nei loro giardini. Creando evidenti problemi. "Possibile che nessuno possa intervenire? Ci siamo rivolti al comune, ma senza avere risposte", dice ancora il residente.

Le nutrie rappresentano una vera e propria piaga per il nostro territorio, contro le quali la Regione ha scelto la strada dell'eradicazione. Sono 760, solo in provincia di Rovigo, i cacciatori di nutrie autorizzati: quelli che hanno conseguito il patentino che consente di partecipare alla campagna per ridurre ed eliminare i roditori che mettono a rischio agricoltura e argini del Polesine.

Diverse le segnalazioni di danni, che riguardano tanto i comuni mediopolesani quanto i territori del Delta. E pochi giorni fa l'emergenza nutrie è scoppiata anche a Badia Polesine, con i roditori che hanno letteralmente invaso alcune zone della città. Non solo: le trappole posizionate dal comune si sono rivelate inefficaci perché di notte alcuni blitz animalisti hanno liberato i roditori catturati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

